

Radici amare

È possibile acquistare i libri in catalogo di OAK Edizioni direttamente sul sito della Casa Editrice **www.oakedizioni.it** oppure sui principali Store di libri e in moltissime librerie italiane.

© 2026 OAK Edizioni – AMW Srl, San Vincenzo (LI), Italia
Redazione e vendite: info@oakedizioni.it

Grafica e impaginazione: OAK Edizioni.
Illustrazioni: Ares

Pubblicato nel mese di: Marzo 2026

ISBN : 979-12-81874-03-9 (Edizione speciale)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo (solo a titolo esemplificativo ma non esaustivo: fotocopie, microfilm o altro) senza la preventiva autorizzazione scritta da parte dell'editore

All rights reserved. No part of this book shall be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, by any means, electronic, mechanical photocopying, recording or otherwise without written permission from the publisher.

Stampato in Italia
Printed in Italy

www.oakedizioni.it

Elleray

Radici amare



Dedico questo racconto a:
a chi ha creduto in me nei momenti in cui
io non riuscivo a farlo.

A mio zio Giorgio che ha acceso in me
la passione per la lettura e la scrittura.

A Marco, la mia stella silenziosa
che mi guida dall'alto

e a mia mamma, che ha lottato
contro ogni limite affinché
i miei sogni potessero vivere.

Prefazione

Ero solo un bambino quando mio nonno mi regalò un libro di Emilio Salgari, splendidamente rilegato, che narrava di pirati e nobildonne e delle loro avventure nella lontana Malesia. Il racconto era così avvincente e le descrizioni dei luoghi così accurate che mi sembrava di essere uno dei protagonisti di quella che, in fondo, era la romantica storia di un amore impossibile.

Scoprii più tardi che Emilio Salgari non aveva mai lasciato Torino e tanto meno visitato la Malesia. Era però riuscito a regalarmi qualche ora di un viaggio meraviglioso.

Quello stesso regalo me lo ha fatto l'autrice di questo splendido racconto quando, per primo, mi ha fatto leggere le bozze.

E il viaggio è iniziato...

A Charleston, nel cuore del Sud degli Stati Uniti, dove l'aria profuma di magnolie e il tempo sembra scorrere con la lentezza densa delle estati umide, si erge la grande casa della famiglia protagonista di questa storia. Le sue verande ombreggiate, il dondolo cigolante e i pavimenti di legno consumati raccontano più di quanto possano fare le parole: custodiscono segreti, rimpianti e promesse mai mantenute.

Attorno ad essa si intrecciano le vite di generazioni, nate e cresciute in South Carolina, unite da un albero genealogico tanto imponente quanto intricato, i cui rami si estendono come

le querce secolari che vegliano sul giardino. Ogni nome inciso in quell'albero porta con sé un'eredità di passioni e rivalità, amori proibiti e alleanze silenziose.

Le relazioni tra i membri della famiglia si sviluppano in un delicato equilibrio di affetto e tensione, dove i legami di sangue si mescolano a desideri inconfessabili e a ferite mai rimarginate.

Questa è una storia di appartenenza e di conflitto, di memoria e di identità: un affresco vivido e dettagliato di un microcosmo familiare che riflette, nel bene e nel male, l'anima profonda del sud.

Colpisce in queste pagine, la sorprendente maturità narrativa della giovane autrice che, alla sua prima esperienza editoriale, dimostra una rara maestria nel tessere una trama ricca di sfumature e colpi di scena. Con una scrittura intensa e partecipe, capace di soffermarsi con precisione quasi pittorica sui luoghi – in particolare sulla grande casa di famiglia – l'autrice conduce il lettore dentro un universo complesso, vibrante di emozioni e segreti. È l'esordio di una voce narrativa che sa raccontare con passione e lucidità una vicenda dai mille intrighi, lasciando intravedere un talento destinato a fiorire.

Meritano una menzione speciale le splendide illustrazioni, interamente disegnate a mano, che accompagnano il testo con elegante discrezione.

I loro tratti delicati e ricchi di dettagli amplificano l'atmosfera del racconto, dando volto e corpo ai luoghi e alle memorie della famiglia, trasformando la lettura in una esperienza ancora più immersiva e suggestiva.

Un plauso sincero va anche all'editore che ha saputo riconoscere e sostenere questa voce emergente, credendo nella forza della sua visione narrativa. In un panorama editoriale spesso prudente, la scelta di investire in un'autrice esordiente così audace testimonia la sensibilità culturale e l'autentico amore per la letteratura.

Grazie a questa fiducia, il romanzo giunge al lettore nella sua forma più compiuta.

Un grande regalo per tutti noi.

Paolo Gramaglia

Sommario

| | |
|---------------------------------------|-----|
| Capitolo I | 13 |
| <i>Adelaide Jewel Morton</i> | 27 |
| Capitolo II | 41 |
| Capitolo III | 49 |
| Capitolo IV | 57 |
| <i>Olive Louisa Morton</i> | 75 |
| Capitolo V | 89 |
| Capitolo VI | 103 |
| <i>Georgiana Lillian Turner</i> | 119 |
| Capitolo VII | 133 |
| Capitolo VIII | 161 |
| Capitolo IX | 177 |
| <i>Zachariah Roy Campbell</i> | 205 |
| Capitolo X | 217 |
| Capitolo XI | 241 |
| <i>Muriel Getrude Campbell</i> | 255 |
| Capitolo XII | 271 |
| Capitolo XIII | 293 |
| <i>Phoebe Judith Collins</i> | 321 |
| Capitolo XIV | 335 |
| Capitolo XV | 359 |
| Capitolo XVI | 381 |
| <i>Zephyrine Blair Dubois</i> | 401 |
| Capitolo XVII | 417 |

| | |
|--------------------------------------|-----|
| Capitolo XVIII | 439 |
| Capitolo XIX | 467 |
| <i>Gideon Nelson Hitchwick</i> | 481 |
| Capitolo XX | 497 |
| Capitolo XXI | 509 |
| Capitolo XXII | 529 |
| <i>Augusta Meredith Moore</i> | 545 |
| Capitolo XXIII | 559 |
| Capitolo XXIV | 573 |
| Capitolo XXV | 603 |
| Epilogo | 627 |

Capitolo I

L'ultima volta che Freya era stata nella grande casa di famiglia a Charleston, nella Carolina del Sud, aveva solo sei anni e credeva di aver appena perso suo nonno. Ricordava vagamente il bel porticato che delimitava la parte anteriore della casa, il dondolo cigolante appeso sul patio, il vasto prato circostante e le infinite stanze buie; ma non aveva particolare interesse a ricordarli.

Nell'istante stesso in cui vi rimise piede all'età di diciassette anni, dopo la morte di sua nonna Augusta, sentì un peso soffocante opprimerle il petto. Ferma sulla porta d'ingresso, ancora con la valigia in mano dopo essere scesa dal taxi che aveva accompagnato lei e sua madre lì, dopo essere atterrate all'aeroporto, osservava tutti i dettagli dell'atrio tetro, come suo solito, con il forte desiderio di voler scappare da lì il prima possibile. Il legno scuro usato per rivestire le pareti, il tappeto persiano a tonalità scure che ricopriva i tre quarti di pavimento e la poca luce proveniente dalle stanze adiacenti contribuivano a rendere l'ambiente ancora più cupo. A peggiorare ulteriormente l'atmosfera: il telo nero posto a coprire lo specchio a muro sulla parete sinistra della stanza, cosa che Freya trovò estremamente inquietante. «Freya!» la ragazza sussultò udendo il proprio nome, pronunciato con violenza, provenire dalla porta che dava sulla destra.

Pochi istanti dopo comparve Keira, sua madre, nell'atrio.

«Tesoro, mi faresti il favore di entrare a salutare gli altri?» domandò la donna con una leggera nota di irritazione nella voce.

Freya la osservò e si sentì terribilmente in colpa. Keira aveva davvero un aspetto terribile: nonostante non avesse un bel rapporto con Augusta e non la vedesse da più di dieci anni, la notizia della sua morte l'aveva devastata; non aveva versato una lacrima in presenza di Freya, ma era diventata insolitamente taciturna.

La osservò per un istante: aveva il volto tirato per la stanchezza del viaggio, le guance scavate e gli occhi rossi e infossati e lei non voleva aggravare le sue condizioni con il suo comportamento; sapeva perfettamente quanto fosse complicato per la madre il fatto di dover passare del tempo con il resto della sua famiglia, con cui non aveva mai avuto un bel rapporto.

«Perdonami mamma, vengo subito» si affrettò a rispondere, muovendo il primo passo all'interno della casa. I brividi le percorsero la schiena quando si lasciò la calda aria estiva alle spalle; lanciò un ultimo sguardo malinconico al mondo esterno attraverso la porta d'ingresso e seguì Keira nella sala da cui era comparsa, che scoprì essere la sala da pranzo o da ricevimento a seconda dell'occasione.

